

«Why not», chiesta l'archiviazione per Mastella

Si smonta l'inchiesta di De Magistris. L'ex ministro: «Chi mi ripagherà del male che mi è stato fatto?»

di Massimo Solani / Roma

ADESSO SI DIRÀ che la delegittimazione ai danni del sostituto procuratore di Catanzaro Luigi De Magistris è finalmente completa. Oppure che, all'opposto, è arrivata la dimostrazione che le accuse sostenute dal pm campano erano infondate. Sta di fatto che

la procura generale di Catanzaro ha chiesto al giudice per le indagini preliminari l'archiviazione delle accuse a carico dell'ex ministro della Giustizia Clemente Mastella, iscritto nel registro degli indagati da De Magistris nell'estate scorsa nell'ambito dell'inchiesta "Why Not". Un fascicolo, poi avvocato dal procuratore facente funzioni Dolcino Favi, aperto per indagare su un giro di presunte frodi milionarie ai danni dell'Unione Europea. E nell'inchiesta è indagato anche il presidente

del Consiglio Romano Prodi per il quale, però, la procura generale non ha ancora formulato richiesta di archiviazione, anche se l'atto dovrebbe essere depositato nei prossimi giorni. Porta invece la data del 4 marzo il faldone con la richiesta, fatta dal neo procuratore generale Vincenzo Iannelli e dai sostituti Domenico De Lorenzo ed Alfredo Garbati, relativa a Mastella. Una decisione, spiega-

Nei prossimi giorni dovrebbe arrivare analoga richiesta per Romano Prodi

no fonti della procura generale, motivata con l'assenza di prove a sostegno dell'accusa di abuso d'ufficio.

Felice ma al tempo stesso furibondo Clemente Mastella. Secondo il quale la richiesta di archiviazione a Catanzaro dimostrerebbe "la trama" oscura ordita alle sue spalle fra la Calabria, la procura di Santa Maria Capua Vetere (dove è indagato assieme alla moglie e ai vertici regionali dell'Udeur) e alcuni organi di informazione. «Mi chiedo chi mi ripagherà del male che mi è stato fatto - commentava ieri l'ex Guardasigilli - Nacque a Catanzaro il mio calvario giudiziario e politico, con una gran cassa mediatica sui giornali e soprattutto con trasmissioni televisive che attinsero a quelle vicende in modo costante. Dichiarai all'epoca la mia innocenza, ma non ci fu verso perché si era deciso che dovevo essere umiliato, lapidato, cacciato dalla scena politica e istituzionale. Nonostante tutto - ha concluso il leader dell'Udeur - la giustizia comunque c'è e in essa bisogna avere fiducia perché in Italia ci sono tantissimi magistrati onesti e seri che svolgono le loro funzioni tra indicibili



Romano Prodi e Clemente Mastella. Foto di Claudio Onorati/Ansa

difficoltà».

Fra questi certo Mastella non includerebbe il sostituto procuratore di Catanzaro Luigi De Magistris, che di certo ha pagato duramente la decisione di iscriverlo nel registro degli indagati il nome del leader dell'Udeur. Innanzitutto perché l'allora ministro della Giustizia, sulla base della relazione degli ispettori inviati nel capoluogo calabrese, ne chiese al-

Nel frattempo l'inchiesta non è più nelle mani di De Magistris

la Disciplina del Csm il trasferimento cautelare d'ufficio. Ottenendo solo parziale soddisfazione visto che il trasferimento fu disposto (con annesso cambio di funzioni) senza però che ne venisse riconosciuta l'urgenza. Ma non è tutto: perché un paio di giorni dopo quella richiesta avanzata da via Arenula il procuratore facente funzioni Dolcino Favi sottrasse a De Magistris l'inchiesta "Why Not" motivando la sua decisione con l'esistenza di un conflitto di interessi fra lo stesso pm e il ministro. Una avocazione che seguì di pochi mesi quella disposta dall'allora procuratore Mariano Lombardi che tolse a De Magistris anche l'inchiesta "Poseidone" sulle presunte irregolarità nella gestione dei fondi europei per la depurazione.

Abusava della nipote Nonno finisce in cella

Palermo: la bambina, di 10 anni ha raccontato tutto alla madre

/ Palermo

La mamma di una bimba di 10 anni, per offrire maggiore protezione alla figlia, accompagnava la piccola a casa dei nonni perché non si fidava di nessun altro. E invece i carabinieri hanno scoperto che la bimba avrebbe subito molestie sessuali proprio dal nonno, che è stato arrestato. Secondo gli inquirenti l'uomo da circa due anni abusava della nipotina, che fra qualche mese compirà undici anni. Una scoperta terribile per la mamma della bimba, che era all'oscuro di tutto. A rivelare gli abusi è stata la stessa vittima, che ha raccontato alla mamma quanto era accaduto. La donna, dopo lo shock, ha denunciato tutto ai carabinieri. A causa della gravità della vicenda il sostituto procuratore Alessia Sinatra, ha subito ascoltato la piccola, che ha riferito in modo preciso e dettagliato gli abusi subiti. Un racconto sconcertante ma nello stesso tempo estremamente credibile. Per questo motivo il pm ha emesso un decreto di fermo di indiziato di delitto del-

In lacrime la bimba ha riferito che il nonno l'aveva minacciata se avesse raccontato tutto

l'uomo, che è stato arrestato dai carabinieri della Compagnia Piazza Verdi.

La mamma ha avuto i primi dubbi su quello che accadeva nella casa del proprio padre quando la figlia ha cominciato a protestare e a piangere nel momento in cui apprendeva che avrebbe passato la serata a casa del nonno. Insospettita per lo strano comportamento della piccola e intuendo che non si trattava di un semplice capriccio, la donna ha iniziato a fare domande alla figlia. Alla fine la bambina è scoppiata in lacrime dicendo che il nonno l'aveva minacciata sostenendo che se avesse raccontato tutto era pronto a «spararle». A questo punto i genitori, compresa la gravità di quanto era accaduto, hanno deciso senza tentennamenti di denunciare subito il «nonno orco».

Il pm Sinatra ha ascoltato la bambina in audizione protetta video-filmata, con la presenza di un consulente tecnico. La piccola ha fornito un resoconto preciso e dettagliato degli abusi sessuali subiti, accompagnato da reazioni considerate «coerenti» e «compatibili» con gli eventi descritti, tanto che il sostituto procuratore ha ritenuto di ordinare l'arresto, il cui fermo è stato in seguito convalidato dal gip Maria Pino, che ha emesso ordinanza di custodia cautelare in carcere dove l'uomo resterà detenuto.

Sanremo, 18 bimbi intossicati in chiesa

SANREMO (IM) - Diciotto bambini sono rimasti intossicati da monossido di carbonio, a causa di un probabile malfunzionamento dell'impianto di riscaldamento a combustione, mentre seguivano ieri una lezione di catechismo in un'ala della chiesa di San Lorenzo, a Sanremo. Una situazione che ha colto di sorpresa tutti, a partire dal parroco rimasto turbato per aver messo così a rischio, ma inconsapevolmente, la salute dei bimbi recatisi da lui per parlare della parola di Dio. Nessuno dei bambini è in pericolo di vita, ma i quattro più gravi sono stati trasferiti in elicottero al più specializzato ospedale Gaslini di Genova. Immediatamente è scattato il piano di emergenza del 118 di Imperia, con diverse ambulanze scortate dalle forze dell'ordine e due automediche giunte sul posto.

Lievemente intossicato anche il parroco don Colombi e un genitore dei bambini. Oltre ai quattro più gravi, sei sono stati portati al pronto soccorso di Imperia e otto a quello di Sanremo. Alcuni dei bambini potrebbero essere ricoverati in pediatria per condurre gli accertamenti del caso e decretare per tutti lo scampato pericolo. I carabinieri di Sanremo hanno posto sotto sequestro la caldaia della chiesa di San Lorenzo. Nessuno dei bambini, per fortuna, è mai stato in pericolo di vita. Nel frattempo sono proseguiti i sopralluoghi dei vigili del fuoco per risalire al guasto che ha provocato la perdita di monossido. La Procura della Repubblica di Sanremo ha aperto un'inchiesta per chiarire le cause dell'incidente che poteva concludersi in una vera e propria tragedia. La caldaia era situata in bagno.

Tragedia al Rally del Ciocco, donna investita e uccisa

L'incidente in provincia di Lucca. La 40enne stratonata dal suo cane cade e viene travolta da un'auto

di Maria Vittoria Giannotti

SE L'È TROVATA davanti all'improvviso, dietro una curva a gomito durante la quinta prova speciale del Rally del Ciocco. Impossibile pensare, impossibile frenare, impossibile evitarla. È così che, ieri mattina, Andrea Aghini, al volante della sua Subaru Impreza, ha travolto e ucciso Susanna Biagioni, 40 anni. La donna è morta sul colpo: l'impatto con quell'auto lanciata sull'asfalto è stato troppo violento e i tentativi dei medici di rianimarla si sono rivelati inutili. E ora, per l'uomo che era alla guida, è impossibile darsi pace: «Non ho fatto in tempo a vederla» ha ripetuto più volte, sotto choc, prima ai compagni di gara, poi ai carabinieri di Castelnuovo

Garfagnana, che indagano sull'episodio. Una versione che ha trovato conferma con il passare delle ore: l'incidente che ieri mattina ha bruscamente interrotto il rally del Ciocco e della Valle del Serchio, in Garfagnana, arrivato quest'anno alla 31esima edizione, appare sempre più «una tragica fatalità».

La dinamica dell'accaduto è stata ricostruita grazie alla testimonianza degli spettatori, che hanno assistito impotenti alla tragedia, ma soprattutto attraverso la

Abitava a una cinquantina di metri dal luogo della tragedia. Lascia due figli

visione dei filmati registrati dalle camere-car delle auto dei piloti che si trovavano vicino la Subaru guidata da Aghini. I carabinieri le hanno poste sotto sequestro e hanno visionato quelle sequenze decine di volte, senza tralasciare il minimo dettaglio. A portare Susanna Biagioni su quella pista maledetta è stato uno scivolone sull'erba, bagnata dalla pioggia della notte. Un tiro beffardo del destino. La donna si trovava su un terrapieno insieme al suo cane, che teneva al guinzaglio: l'animale, all'improvviso, ha dato uno strattone e lei ha perso l'equilibrio ed è scivolata, cadendo di sotto, da un'altezza di circa un metro e mezzo. È rimasta stordita sull'asfalto qualche secondo. Poi, dalla curva, è uscita l'auto di Aghini. «È stata una fatalità: come se fosse caduta un meteorite» ha commentato Luca Cantamessa, pilota della Mitsubishi, che precedeva quella che investì la

donna. «Ho riguardato le immagini - ha detto Cantamessa - e si vede bene che la donna stava seduta sul terrapieno in piena sicurezza. Se Aghini non è riuscito a evitare la tragedia è solo perché era impossibile farlo». Susanna Biagioni abitava al confine fra i comuni di Vergemoli e Molazzana, a non più di cinquanta metri dal luogo dell'incidente. Ieri mattina, approfittando della giornata libera - la vittima lavorava nella Grotta del Vento, a Fornovolasco, in Lucchesia, una tipica formazione carsica molto visitata da turisti

Non si dà pace Andrea Aghini al volante della Subaru Impreza che ha ucciso la donna

ed escursionisti - era uscita presto di casa insieme alla figlia e al cane, decisa a godere lo spettacolo della corsa, prova di apertura del campionato italiano rally. Il marito, autista, era rimasto a casa, insieme al figlio. La prova è stata immediatamente sospesa e la gara annullata «con il pieno accordo delle case costruttrici impegnate nel tricolore Rally (Abarth, Mitsubishi, Peugeot e Subaru)» ha reso noto la direzione del Rally del Ciocco. Per la quale si è trattato di una «tragica fatalità per la quale i rally non possono essere in ogni modo accusati». In giornata, è arrivata la solidarietà dei piloti alla famiglia della vittima. «Condividiamo pienamente la decisione di interrompere la gara - si legge nella nota - in segno di lutto e dolore per l'accaduto. Nel contempo siamo vicini anche ad Andrea Aghini e a Massimiliano Cerrai, in questo difficilissimo e doloroso momento».

giornale comunista

Liberazione

Parole e Pensieri

Dall'8 marzo in edicola, raddoppia le pagine: nuova grafica, nuovo formato, tutto a colori.

La sinistra quotidiana.

